

GÉRALDINE SAVARY Presidente Commissione della cultura degli Stati

# «Il Ticino deve avere una parità di trattamento»

Per la Consigliera agli Stati socialista del Canton Vaud, l'italiano va promosso nell'interesse della Svizzera. «Il plurilinguismo - ci spiega - è un vantaggio competitivo».

PAGINA A CURA DI

Moreno Bernasconi

Fra i deputati più influenti in Parlamento e i più promettenti del Partito socialista svizzero, Géraldine Savary, di origini friburghesi, è Consigliera agli Stati per il Canton Vaud dal 2007, dopo aver passato una legislatura in Consiglio nazionale. Siede nei Consigli di numerose associazioni e fondazioni a scopo culturale. Nella Camera alta è membro di diverse commissioni e presiede quella della Scienza, educazione e cultura. Il suo ruolo nella politica delle lingue in Svizzera è rilevante come significativo è stato il suo contributo per l'accettazione da parte del Parlamento del Messaggio per la cultura dei prossimi quattro anni che alla difesa e promozione del plurilinguismo e dell'italiano in Svizzera assegna un posto importante. L'abbiamo intervistata sul conflitto che oppone Svizzera tedesca e Cantoni latini sull'insegnamento delle lingue nazionali e sull'importanza dell'italiano in Svizzera.

**Signora Savary, in tempi di vacche magre il Parlamento ha approvato un aumento di fondi per la cultura. Va bene che la Svizzera sta meglio di altri Paesi, ma come spiega questo risultato sorprendente?**

In un Paese come la Svizzera - plurilingue e pluriculturale - chi vuole risparmiare sulla cultura non può farlo semplicemente con argomenti puramente finanziari, rozzi e di principio: occorre motivare. E devo dire che questi oppositori, presenti soprattutto sui banchi del Consiglio nazionale, mancavano di argomenti validi. Devo dire anche che il Consigliere federale Berset e la direttrice dell'Ufficio federale della cultura Isabelle Chassot hanno fatto opera di convincimento molto efficace.

**Il Messaggio sulla cultura approvato dal Parlamento assegna un posto rilevante alla promozione del plurilinguismo e destina più fondi alla sua salvaguardia rispetto al passato. Come si è giunti ad una consapevolezza politica maggiore della sua importanza per il nostro Paese?**

Alcuni dibattiti nazionali in corso hanno permesso di far capire che il plurilinguismo è minacciato. Anzitutto quello sull'insegnamento di una seconda lingua nazionale nelle scuole elementari, che alcuni Cantoni della Svizzera tedesca contestano. In secondo luogo il fatto che la Svizzera di lingua italiana vive un momento oggettivamente difficile, con problemi acuti da risolvere e il sentimento di essere trascurati dal resto della Svizzera. Questa situazione chiede una tangibile solidarietà confederale che riguarda anche la salvaguardia dell'italiano in Svizzera e di un plurilinguismo che rappresenta una irrinunciabile ricchezza per l'insieme del Paese. Negli ultimi tempi diversi atti parlamentari che vanno in questa di-



rezione sono stati presentati, molti dei quali sono stati approvati dalle Camere.

**Il Consiglio nazionale a dicembre dell'anno scorso ha dato un ultimatum ai Cantoni recalcitranti verso l'insegnamento precoce di una seconda lingua nazionale, minacciando l'intervento della Confederazione. Un ultimatum giustificato?**

La Commissione del Consiglio degli Stati che presiedo non ha dato seguito alle iniziative promosse in seno al Consiglio nazionale che volevano in particolare obbligare tutti i Cantoni ad anteporre l'insegnamento di una seconda lingua nazionale a quello dell'inglese. Noi riteniamo che vada preservata la situazione attuale che chiede l'insegnamento di due lingue straniere (lingua nazionale e inglese) alle elementari ma lascia liberi i Cantoni di decidere quale delle due insegnare prima. È nostra convinzione infatti che occorre rispettare la competenza cantonale nel campo dell'insegnamento delle lingue, a condizione che essi rispettino quanto previsto dal concordato Harmo's, ovvero l'insegnamento di due lingue straniere e non di una soltanto. Se tuttavia ciò non dovesse essere il caso, la Confederazione potrebbe intervenire. Un rapporto da noi chiesto all'Amministrazione federale indica infatti chiaramente che esistono i margini di manovra per un intervento della Confederazione in questo campo, se necessario. Messi sotto pressione, i rappresentanti dei Cantoni - per il tramite della Conferenza dei direttori della pubblica istruzione - hanno ribadito che intendono attenersi alle regole in vigore.

**Ma il contenzioso non è chiuso. Se sono ben informati altri Cantoni dovranno esprimersi su questo quesito, a livello parlamentare o popolare.**

È vero. Dopo il voto a Nidvaldo la primavera scorsa, la questione resta aperta nel Cantone Turgovia, a Lucerna e nei Grigioni. Occorre quindi tenere alta la pressione. Devo dire però che il risultato molto netto a Nidvaldo - a favore dell'insegnamento precoce del francese - e la

prospettiva di un eventuale intervento della Confederazione finora hanno avuto effetto, come dimostra il rapporto della CDIP pubblicato in giugno che dichiara appunto la volontà di mantenere l'apprendimento di una seconda lingua nazionale alle scuole primarie.

**Il plurilinguismo svizzero è un vantaggio competitivo considerevole nel mondo globale attuale. Come spiegare che in Svizzera tedesca questo argomento non trova sufficiente riscontro?**

Perché parte della Svizzera tedesca ritiene a torto che il francese non sia più una lingua importante a livello internazionale e interessante per l'economia in Svizzera. Ciò non corrisponde di fatto alla realtà, poiché è appurato che l'80% delle imprese svizzere chiedono la conoscenza di una seconda lingua nazionale. Si tratta quindi di un errore di valutazione, tanto più grave se si pensa che le iniziative lanciate per sopprimere l'insegnamento precoce del francese provengono dai ranghi di partiti che si presentano come patriottici e denunciano una mancanza di patriottismo da parte della Svizzera romanda, la quale insegna molto presto il tedesco ai suoi scolari. Ciò detto, non mi sfugge il fatto che i bambini svizzero tede-

sch sono confrontati ad un problema supplementare: quando iniziano la scuola primaria, molti sanno solo lo schwyzerdütsch. Devono imparare il tedesco, una seconda lingua nazionale e poi l'inglese. Senza parlare dei figli dei migranti, che partono ancora più svantaggiati. Ci vogliono quindi piani di studio e programmi scolastici che facilitino l'apprendimento di più lingue. Da questo punto di vista gli svizzero-italiani sono un esempio felice: in quanto minoranza, sono tenuti a conoscere le lingue nazionali e l'inglese e lo fanno manifestamente con grande successo.

**Il Messaggio sulla cultura pone l'accento sull'importanza dell'italiano e mette a disposizione mezzi supplementari per rafforzarne la presenza. Una scelta a favore della Svizzera italiana o per la Svizzera tout court?**

Come dicevo poc'anzi, questa scelta risponde anzitutto al bisogno della Svizzera italiana ad avere il giusto riconoscimento che le è dovuto. Le diverse regioni svizzere, con le loro specificità, debbono poter godere di una parità di trattamento in una Confederazione come la nostra. Ma si tratta anche e soprattutto di una scelta a favore della Svizzera, poiché la vera ricchezza

“Le diverse regioni svizzere, con le loro specificità, debbono poter godere di una parità di trattamento nella nostra Confederazione. La vera ricchezza della Svizzera consiste nelle sue diversità”

“Gli svizzero-italiani sono un esempio felice dell'apprendimento di più lingue: in quanto minoranza sono tenuti a conoscere le lingue nazionali e l'inglese e lo fanno con grande successo”



Qui a lato, Géraldine Savary.

In alto, la Consigliera agli Stati poco dopo essere stata eletta dalla Camera alta nel 2007.

del nostro Paese consiste nelle sue diversità. La Svizzera è anche un Paese di lingua e di cultura italiana. Gli scrittori e gli artisti della Svizzera italiana sono scrittori e artisti svizzeri. Compito della Confederazione è che possano essere adeguatamente tradotti e fatti conoscere nelle diverse regioni del Paese e all'estero.

**L'insegnamento dell'italiano viene spesso negletto anche nelle medie superiori di alcuni Cantoni. Benché l'Ordinanza di maturità preveda che deve essere offerta la possibilità di scegliere l'italiano, diversi licei rinunciano, spesso per motivi finanziari. Un altro ostacolo al plurilinguismo svizzero...**

L'insegnamento delle lingue nelle medie superiori va impostato tenendo conto delle esigenze di un mondo che è diventato globale e i regolamenti in vigore vanno rivisti di conseguenza in profondità. Occorre anzitutto dare continuità alle lingue - segnatamente quelle nazionali - apprese nella scuola dell'obbligo. Ma oltre a ciò, nel medio superiore l'offerta dovrebbe essere molto differenziata e comprendere anche nuove lingue internazionali, oltre all'inglese e allo spagnolo: penso al cinese, l'arabo, il russo... Ci vogliono degli indirizzi liceali seriamente focalizzati sull'apprendimento delle lingue e ben ponderati, dove ad esempio venga proposta una lingua nazionale - che potrebbe essere l'italiano - e due lingue internazionali.

**Nell'amministrazione della plurilingue Confederazione elvetica gli italo-foni e i franco-foni sono ancora sottorappresentati soprattutto ai piani alti dell'amministrazione. Esiste la volontà politica di por mano a questa e altre discriminazioni riguardanti le lingue nell'amministrazione federale?**

Diciamo che molti atti parlamentari che vanno in questa direzione sono stati inoltrati e in parte accettati in tempi recenti e questo è un buon segnale. L'arrivo della delegata al plurilinguismo pone inoltre le basi per prendere il toro per la corna. Per ovviare a questa situazione insoddisfacente bisognerà intervenire anche sulle modalità dei concorsi. Occorre garantire che essi vengano pubblicati nelle diverse lingue nazionali e svolti senza discriminazioni ma penso anche alla possibilità, a pari capacità, di privilegiare i francofoni e/o gli italo-foni. Le confesso che non capisco per quale ragione non ci siano più svizzero-italiani nell'Amministrazione federale visto che i ticinesi (lo constato ad esempio con i miei colleghi in Parlamento) hanno una facilità a passare da una lingua svizzera all'altra di cui altri non dispongono. Questo capitale potrebbe essere messo utilmente a profitto da parte dell'Amministrazione. Se fra i romandi un friburghese o un vallesano è avvantaggiato in forza del bilinguismo del Cantone, perché non dovrebbe accadere la medesima cosa con gli svizzeri italiani che padroneggiano le tre lingue nazionali? Certo, chi vive a Ginevra o a Losanna oppure a Lugano deve aver voglia di andare a lavorare a Berna, rinunciando alla comodità e al quieto vivere di casa propria, deve farsi avanti e inoltrare la propria candidatura. Spesso non è purtroppo il caso. Costato, per pensare alla regione che conosco meglio, che in Romandia i più interessati a spostarsi sono soprattutto vallesani e friburghesi, quelli geograficamente più vicini alla capitale.



La "senatrice" durante una sessione a Berna.